

"Vola!" miagolò Zorba allungando una zampa e toccandola appena.

Fortunata scomparve alla vista, e l'umano e il gatto temettero il peggio. Era caduta giù come un sasso. Col fiato sospeso si affacciarono alla balaustra, e allora la videro che batteva le ali sorvolando il parcheggio, e poi seguirono il suo volo in alto, molto più in alto della banderuola dorata che corona la singolare bellezza di San Michele. [...]

"Volo! Zorba! So volare!" strideva euforica dal vasto cielo grigio.

L'umano accarezzò il dorso del gatto.

"Bene, gatto. Ci siamo riusciti" disse sospirando.

"Sì, sull'orlo del baratro ho capito la cosa più importante" miagolò Zorba.

"Ah sì? E cosa hai capito?" chiese l'umano.

"Che vola solo chi osa farlo" [...]

Luis Sepúlveda

Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare

1996

UN ALTRO VIAGGIO da condividere

12 -21 Aprile 2012

Eccomi di nuovo a ripensare al viaggio appena concluso e, come sempre, molteplici sono le emozioni vissute, scaturite dagli incontri e dalle conversazioni intrattenute con i ragazzi accolti, con gli educatori e con gli amici con cui si sono rinsaldati legami.

Al momento di partire non so mai quali saranno gli incontri di maggior impatto emotivo e neppure se ogni esperienza sarà positiva o produrrà gli esiti sperati, so di certo che vivrò un'altra volta qualcosa di speciale che mi lascerà un segno.

Come sempre è importante nei preparativi stabilire le tabelle di marcia e stanziare i fondi per i progetti, decidere dove è prioritario intervenire, quanto e a quali soggetti dare il nostro sostegno, come organizzare i mezzi per gli spostamenti e chi sarà l'interprete che ci seguirà per il periodo di permanenza. Come prima cosa si prendono i contatti con i direttori e i curatori, con i tutori, con i ragazzi che vogliamo incontrare, perché tutto sia senza sbavature, poi, però, quando si arriva c'è sempre qualcosa d'imprevedibile che blocca la nostra organizzazione e ci fa rendere conto che i tempi, i ritmi e le priorità sono altre.

Appena si atterra siamo già in un'altra dimensione, come se le poche ore d'aereo ci avessero proiettato in un'altra realtà, dove la rotta da seguire ogni tanto ha degli intoppi e il tempo si dilata come le distanze di questo Paese che ancora una volta ci "accoglie".

Ormai di questo non mi stupisco più, se "perdo ore" ad aspettare vuol dire che non si poteva fare diversamente, se un direttore cambia idea vuol dire che cercheremo di accettare e con flessibilità cambieremo i nostri piani, i bambini/ragazzi sono lo scopo del viaggio, il resto non è importante.

Sarà opportuno, inoltre, non far coincidere in futuro il viaggio del direttivo, che ha mete organizzative diverse, generalmente non turistiche né d'intrattenimento, con l'esperienza delle famiglie. Chi intraprende questo viaggio deve essere preparato, avere fatto il pieno di spirito associativo, avere una certa dose di adattamento, condividere il senso comunitario e gli obiettivi, sopportare fatiche ... si va per i bambini, per il loro mondo, per capire meglio le loro scelte, per sostenerli nel loro ambiente e tutto si deve concentrare in poco tempo.

*Non è semplice riuscire a vivere completamente la pluralità della nostra solidarietà, il porre attenzione ai **bambini/ai ragazzi, non al singolo**, è questo che dà significato alla nostra ospitalità, quello che ci fa associazione e non agenzia di viaggio.*

“Si conosce un popolo se si entra nella sua casa” in punta di piedi, senza giudicare, ma aprendo il nostro cuore.

Chi abbiamo incontrato? Dove siamo stati?

Le giornate iniziano con sveglie all'alba, appuntamenti davanti alla stazione brulicante di persone che sciamano verso la metropolitana, una fiumana che ti travolge con il suo passo spedito (ma come faranno a essere così rapide con quei tacchi così alti?!) e ti stordisce per l'assoluto silenzio. La folla non fa rumore, transita ed è inghiottita nei sotterranei verso la sua destinazione, mentre tu sali con fatica sul pulmino che ti aspetta e ti trasporta altrove.

Rudensk si è presentato con i bimbi impegnati nel lavoro all'esterno dell'istituto, piccoli e grandi come Vadim con il suo sorriso e Kristina sempre più alta, tutti indaffarati come formichine, sempre un po' sgualciti e un po' pallidi, ma con gli occhi attenti e vivaci.

Poi il Dietskídom n.5 dove abbiamo incontrato Karolina affettuosa e fiera dei suoi disegni e di presentare sua sorella, Vitali il monello e tutta la classe che ci saluta in italiano e ancora Vileika (it.vileyka-internat.ihb.by) e i suoi scugnizzi con tanta voglia di venire in vacanza presto.



Un susseguirsi di contatti con i dirigenti scolastici e le insegnanti dei diversi istituti, con il preside dell'Università Sportiva di Minsk, e con la socio pedagoga della scuola per parrucchiere; tutti hanno parlato dei ragazzi e delle varie difficoltà che affrontano quotidianamente, rimanendo come sempre un po' stupiti del fatto che siamo arrivati dall'Italia per interessarci allo studio e al comportamento di quelli che neanche i loro familiari seguono più.

Spazio è stato dato ai nostri maggiorenni, quelli che stanno percorrendo una via un po' travagliata e chi invece ha ricevuto da noi le Borse di Merito per aver terminato l'iter scolastico. Andrei, Dmitri e Viktar sono un segno della volontà di cambiamento e forse del nostro impegno a esser-ci per loro, come riferimento amichevole.

Abbiamo incontrato Masha, Kristina e Sasha, tutti con le loro storie e i loro progetti. Il tempo è tiranno, purtroppo, quando riesci a instaurare un legame è già il momento di andare via, sappiamo che il lavoro negli anni, di offrire loro gli strumenti per crescere, ora dovrebbe farli camminare da soli, ma il cammino è molto accidentato.

Gli aiuti umanitari sono stati mirati alle esigenze degli istituti: materiale didattico per la fisioterapia e l'educazione motoria, materiale per l'igiene e per il lavoro agricolo, frutta e biscotti per una merenda “un po' italiana”. I mezzi economici raccolti con fatica sono preziosi e vanno spesi in modo mirato.

Il fatto di essere più famiglie questa volta ci ha permesso di organizzare un tuffo nella cultura dei nostri ragazzi, una bella gita al Museo etnologico di Dudutki, non lontano dalla capitale, dove sembra che il tempo si sia fermato.



Ci siamo immersi nella civiltà contadina, abbiamo visto il lavoro del fabbro che forgia i ferri di cavallo, abbiamo assaggiato il pane e il burro fatto come una volta, visto i telai per tessere e il laboratorio della ceramica e della paglia. Un mondo contadino che ancora oggi è alla base della vita bielorusse, con gli animali della fattoria e la distillazione della vodka. I ragazzi erano entusiasti perché avevano condiviso con noi un pezzettino del loro Paese.

Grande aiuto per organizzare il viaggio, per gli incontri con istituti e per il tempo libero ci è stato dato da Tatiana. Una scoperta per noi, un battesimo per lei, ma la sensibilità di ex ragazza accolta e la sua visione di donna ormai inserita nel proprio mondo ci ha permesso di lavorare bene e la fiducia, che le avevamo dato già a novembre, è stata ben riposta. Certo possiamo ancora affinare qualcosa, ma abbiamo avuto conferma che il suo sostegno, anche come tutor, sarà importante.

GOMEL

E' il giorno di Pasqua, dopo aver mangiato il dolce pasquale, simile al nostro panettone, augurato com'è tradizione Christos voskrès (Cristo è risorto) e avuto come risposta Voistiny voskrès (E' veramente risorto) per tre volte, mi sono avventurata non in piena forma, ma pronta per la seconda tappa verso Gomel, con il fidato Valera. Lascio le famiglie con cui sono arrivata, che rientreranno in Italia, altre mi raggiungeranno a Gomel, per vivere l'esperienza dell'incontro.

Giulia, la nostra amica-sostegno, ha preparato la settimana che sarà... ricca, intensa, in fondo positiva. Il suo prezioso aiuto ha ben organizzato tutto, in modo attento e sensibile.

Il lungo tour nelle scuole professionali n.144, n.67, n.6, n.35, n.78 (una serie di numeri per identificare la scuola per saldatori, idraulici, muratori, meccanici, cuochi, carpentieri), nella scuola per educatori (www.gpk.by), nel liceo della protezione civile (www.licey.ehost.by), in quella per sarte e nel Collegio Medico (www.ggmc.info) ha lasciato molte impressioni contrastanti. I colloqui con i direttori, vice direttrici, i pedagoghi sociali, i master, tutti adulti di riferimento, danno di nuovo un quadro complesso. Molti dei ragazzi s'impegnano abbastanza, alcuni sono fragili, smarriti, si difendono con le bugie, altri hanno avuto delusioni dagli adulti amici o genitori, altri ancora non sono per nulla in grado di gestire la loro vita, neppure il quotidiano. Qualcuno è irrimediabilmente avviato "verso una strada di non ritorno", altri, senza sostegno continuo, non riescono a reggere all'impegno, ormai è storia vecchia spesso cedono all'alcool, al gioco d'azzardo alle bugie e a compagnie borderline. A volte il nostro ruolo di amici-educatori-compagni di viaggio è troppo marginale rispetto al loro essere/sentirsi orfani, bisognosi solo di quanto lo stato garantisce loro per sopravvivere.

Anche questa volta abbiamo lasciato al nostro referente la Borsa alimentare per Viktor, è un bravo ragazzo, è solo, ma è riuscito a resistere, ogni tanto ripensa all'Italia e va avanti alla giornata.

Uno dei nostri ragazzi ha scelto di abbandonare gli studi universitari, chissà la scelta precedente era stata una sfida troppo grande? Ci spiace, forse è una decisione momentanea anche se sta

cercando (forse)per settembre una scuola tecnica sempre nel campo dell'informatica. Se riuscirà a ritrovare fiducia nelle sue capacità potrà rimettersi in gioco, un equilibrio nuovo gli permetterà di essere sereno almeno con se stesso.

Un altro, passati due anni dal diploma di meccanico e di "autentica deriva", senza alloggio, senza lavoro, tentando una fortuna precaria con lavoretti in Russia senza garanzie, neppure di stipendio, ha finalmente trovato un'opportunità insperata: commesso in un nuovo negozio di scarpe, in regola, con orari certi e stipendio assicurato, anche se non certo ingente. Tutto questo gli permetterà di registrarsi per la residenza, prendere in affitto un appartamento, avere nuove prospettive.

Yaro ha finito il suo corso di studi per aiuto ferroviere, ora lavora con l'entusiasmo del neofita, contento dello stipendio che gli permette di vivere con la mamma in modo dignitoso, ma anche un po' in ansia per il futuro, perché negli anni dovrà impegnarsi quotidianamente, facendo delle scelte da adulto. A lui e a Sasha, che si diploma infermiere-ostetrico, vanno le altre due Borse di Merito dell'associazione, entrambi hanno raggiunto un traguardo con le loro forze, certo con fatica, ma anche con voglia di dimostrare le loro potenzialità.

Oltre agli incontri individuali, importante come sempre, è stato stare con i bimbi disabili e le famiglie dell'associazione di Elena. Una grande festa è stata organizzata in sede per la Pasqua, c'erano giochi preparati da due ragazze volontarie e un'allegria merenda. E' stata un'occasione per imparare le tradizioni pasquali bielorusse, per spiegare le nostre e per donare i tanti pupazzi di peluche che avevamo portato dall'Italia.

Tutte le volte ho la conferma che l'amicizia che ci lega a Elena e alle mamme dell'associazione è la molla che mi fa proseguire nella nostra scelta solidale con coraggio e nuova energia, portare le medicine per i bambini e sostenere i soggiorni di riabilitazione per i grandi è il nostro modo per non lasciarle sole.

Altre tappe positive sono state la visita alla scuola materna con bimbi disabili, cui abbiamo donato materiale didattico, e a seguire, dopo un rapido the, (il nostro modo ormai consueto per pranzare!) quella al Dietskodom (www.gomeldetdom.iat.by) dove abbiamo fatto la donazione del materiale per l'igiene e dei primi 72 libri in italiano. Rinsaldare la nostra lingua in Bielorussia ci è sembrato un nuovo passo per accorciare le distanze geografiche e per vivere nella multiculturalità. I piccoli erano come sempre contenti di vederci anche se abbiamo scombussolato il sonnellino pomeridiano facendo loro foto e portando frutta e biscotti.

Come rimanere insensibili, poi, dalla visita al Dom Ribionka! Qui sono ospitati 140 piccoli-piccoli, molti disabili anche gravi, senza famiglia, che sino ai quattro anni possono stare in questa struttura medico-sanitaria, prima di essere designati a istituti speciali o i più fortunati a qualche famiglia adottiva. Il personale è attento, anche se ha pochi mezzi, l'ambiente è dignitoso e colorato gestito dalla nuova direttrice che ha mostrato tanta gratitudine per i pacchi di pannoloni che abbiamo portato. Ritornare in questo istituto è sempre un colpo emotivo forte, questi piccoli sono una vera ferita, è ripercorrere a ritroso la vita di tanti nostri ragazzi orfani ospitati.

La Casa Famiglia ci ha riportato un po' di carica, non c'erano i ragazzi perché erano a scuola, ma abbiamo potuto, visitando gli ambienti e parlando con Svetlana, capire l'atmosfera di collaborazione e di buona vita comunitaria, una soluzione alternativa possibile agli istituti.

Incontrare la famiglia di tutela di Natalia che ha a cuore il futuro della ragazza e vuole che studi per migliorarsi e quella di Olga, che invece non vede grandi prospettive e ormai l'ha classificata come "senza speranze", sono stati altri due modi per osservare quali scenari sono possibili oltre l'istituto.

Infine aiutare 100 orfani, studenti della scuola professionale n.67, acquistando con la Borsa sostegno beni di prima necessità è stato un modo per essere vicini a questi ragazzi che non hanno avuto neppure la "fortuna" di incontrare una famiglia italiana.

Cosa portiamo impresso nella memoria dopo questi 10 giorni? La pioggia insistente alternata al sole pallido, i grattacieli e le casette di legno basse, che saranno cancellate dai grandi lavori per la visita a Gomel nel 2013 del Presidente, i sapori dei cibi e i racconti delle tradizioni, i colori del mercato, i fiori per la giornata dei defunti, i volti delle vecchine che vendono ai bordi delle strade le loro piccole cose, il calore degli amici e la loro ospitalità, le voci e i sorrisi dei bambini, l'ipocrisia e le falsità di alcuni adulti, lo sgomento di molti ragazzi, la crisi economica pesante, la strada che si è percorsa, con il suo paesaggio sempre uguale, quasi ipnotico che anestetizza lo sconforto e rende sfuocate le immagini più dolorose. Ecco, ormai sull'aereo, mentre sorvoli le Alpi, ti senti già pronto ad affrontare nuove sfide e a ricominciare ...un nuovo viaggio.

Grazia